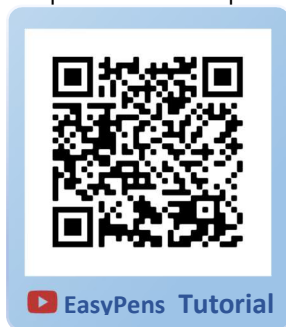


Mind the GAP!

Il primo passo della pianificazione previdenziale: conoscere il Gap Pensionistico

La pianificazione previdenziale è proprio quell'attività di analisi e consulenza, effettuata con il dovuto anticipo rispetto all'età di pensione, che mira ad inquadrare con precisione le risorse della pensione pubblica (decorrenza, importi attesi, interventi di coordinamento di varie coperture pensionistiche a disposizione, ecc.). Sulla base di questo quadro provvede a individuare e commisurare il risparmio in strumenti integrativi come i fondi pensione, le forme previdenziali individuali, le polizze vita e il patrimonio finanziario dedicato alla vecchiaia, che concorrono parallelamente alla pensione pubblica, alla realizzazione dell'obiettivo di tutela del tenore di vita.

Quando si parla di pensione pubblica, è frequente sentire pronunciare il termine **gap pensionistico**, ma questo termine cosa significa e a cosa si riferisce? Il termine inglese che sta per "mancanza, scopertura" misura la differenza tra l'ultima retribuzione o reddito da lavoro e la pensione pubblica, ovvero quanto si andrà a prendere in meno quando l'individuo passerà dalla vita lavorativa allo status di pensionato. Maggiore sarà il gap e tanto minore sarà il tenore di vita da pensionati rispetto a quello tenuto durante la fase attiva lavorativa.



A questo concetto è collegato in via complementare il cosiddetto **tasso di sostituzione**, termine tecnico che rappresenta per contro la parte piena del bicchiere, ossia quale è la misura della pensione rispetto all'ultima retribuzione o reddito da lavoro. L'obiettivo ultimo della pianificazione previdenziale non è tanto calcolare il tasso di sostituzione della previdenza pubblica (informazione sicuramente importante), bensì analizzare attentamente il gap e individuare la soluzione per colmarlo al fine di assicurare un tenore di vita che sia paragonabile a quello tenuto durante la vita lavorativa.

Entrambe le misure possono essere valutate utilizzando pensioni e retribuzioni al lordo o al netto dell'imposizione fiscale e di conseguenza si parla rispettivamente di gap lordo o netto.

$$\text{Tasso di Sostituzione} = \text{Pensione} / \text{Ultima Retribuzione} * 100\%$$

$$\text{GAP Previdenziale} = 100\% - \text{Tasso di Sostituzione}$$

In altri termini, per un soggetto nato nel 1980, dipendente del settore privato con un reddito lordo di circa 29.000 Euro l'anno (previsione di carriera: 2% oltre l'inflazione) alla prima data utile di pensionamento (maggio 2046) avrà un reddito ante pensione lordo pari a 46.645 Euro, una pensione di 23.862 Euro l'anno e un **gap da colmare di 22.783 Euro**, in pratica pari alla metà del futuro reddito ante pensione.



Anagrafica



Mario Rossi
Età attuale 41 anni e 3 mesi
Nato il 03/02/1980

Previdenza Obbligatoria Base



Dal gennaio 2010 al pensionamento
INPS - Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti
Qualifica di Impiegato di Azienda Privata
Prima iscrizione Gen. 2010
Retribuzione attuale lorda 29.000 €/anno
Aspettative di crescita al 2,0%

Risultati pensioni



Data scelta della decorrenza

Anticipata



Mag. 2046



Vecchiaia



Mancanza
22.783€ (48,8%)

51,2%

a 66 anni

3 mesi

Pensioni pubbliche

in INPS - FP Lav. Dipendenti in INPS - FP Lav. Dipendenti

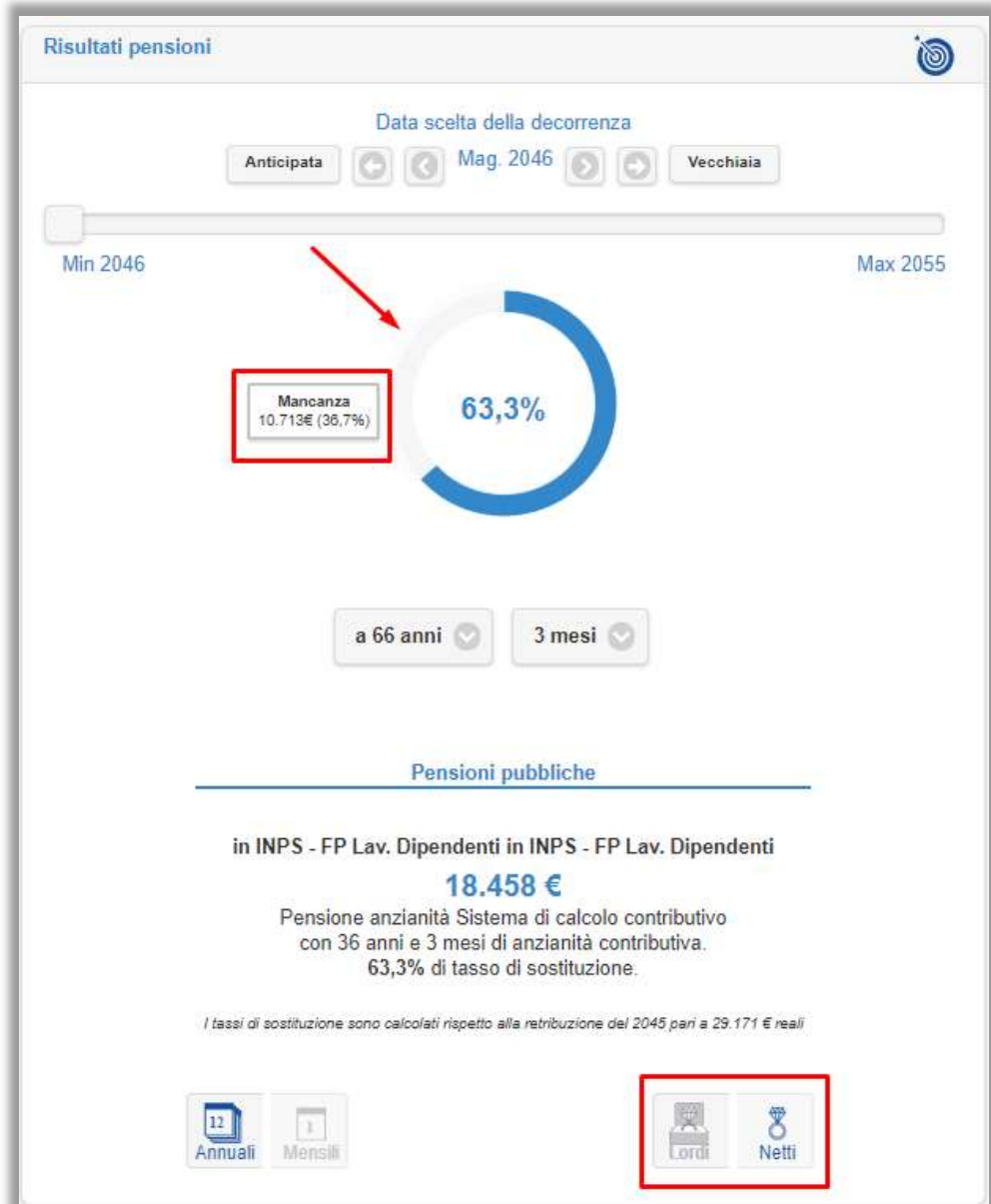
23.862 €

Pensione anzianità Sistema di calcolo contributivo
con 36 anni e 3 mesi di anzianità contributiva.
51,2% di tasso di sostituzione.

I tassi di sostituzione sono calcolati rispetto alla retribuzione del 2045 pari a 46.645 € reali.



Queste informazioni sono espresse in termini lordi, ma per avere un quadro più realistico di quanto effettivamente si avrà a disposizione in pensione è sempre meglio valutare la futura prestazione in termini netti per ben due motivi. Il primo, evidente, è che l'espressione del tasso di sostituzione lordo non ha alcun legame con l'effettivo potere di acquisto reale - della retribuzione da un lato e della futura pensione dall'altro - del soggetto analizzato. Il secondo, meno evidente, è che il paragone in termini lordi porta a risultati attesi che sono spesso peggiori della reale e più coerente analisi e comparazione dei netti. Perché i redditi da lavoro lordi sono gravati sia dai contributi sociali, sia dalla tassazione IRPEF (che si calcola sull'imponibile rimanente dopo il versamento dei contributi). La pensione invece è gravata esclusivamente dall'imposizione progressiva IRPEF, non essendo più dovuti i contributi in fase di quiescenza delle prestazioni. Un'altra caratteristica è che la progressività dell'imposizione IRPEF ha un peso maggiore sugli importi lordi più elevati. Tenendo conto di entrambi i fattori, risulta chiaro che il reddito da lavoro ha sempre una pressione fiscale complessiva maggiore di quanto ne ha la pensione. Questo comporta che **il tasso di sostituzione calcolato al lordo dell'imposizione fiscale è sempre più basso del tasso di sostituzione in termini di pensione netta e reddito netto** (nella frazione si riduce di più il denominatore di quanto non si riduca il numeratore). Ovviamente la misura dello scostamento dipende dalla concreta situazione di pensione e reddito, ma si può tranquillamente affermare che in pratica **il tasso di sostituzione netto può risultare da 5 fino a 20 punti percentuali in più rispetto a quello lordo, ulteriore motivo che spinge ad effettuare un'analisi personalizzata della propria situazione. EasyPens dà la possibilità di conoscere sia i risultati in termini lordi che in netti.**



il tasso di sostituzione calcolato al lordo dell'imposizione fiscale è sempre più basso del tasso di sostituzione in termini di pensione netta e reddito netto (nella frazione si riduce di più il denominatore di quanto non si riduca il numeratore). Ovviamente la misura dello scostamento dipende dalla concreta situazione di pensione e reddito, ma si può tranquillamente affermare che in pratica **il tasso di sostituzione netto può risultare da 5 fino a 20 punti percentuali in più rispetto a quello lordo, ulteriore motivo che spinge ad effettuare un'analisi personalizzata della propria situazione. EasyPens dà la possibilità di conoscere sia i risultati in termini lordi che in netti.**

Vedendo i risultati in termini netti la situazione è diversa: in termini percentuali il tasso di sostituzione passa da 51,2% lordo al 63,3% netto; in termini assoluti la pensione sarà pari a 18.458 euro ed il **gap da colmare sarà di 10.713 Euro.**

Individuare il Gap pensionistico è il primo passo della pianificazione previdenziale, in quanto sulla base dello stesso che si valuterà come porre in essere una “strategia” per colmarlo. Nel prossimo appuntamento vedremo cosa fare.